

Rango e Denaro

(Чины и деньги)

1838



di Evdokìja
Rostopčinà

Part 1.

Lettera di Vadim Svirskij alla sorella [Katja], a partire del 14.02.18—.

I Lettera di Vadim Svirskij alla sorella

San Pietroburgo, 14 febbraio 18..

Sorella! Che pensiero è nato nella tua immaginazione? Dnde la curiosità in un'immaginazione sempre quieta, impassibile, fredda come il ghiaccio che copre ora le mie finestre?... Che desideri tu da me? Vuoi che ti racconti, nei dettagli e senza reticenze, tutto quanto mi è occorso in questi *quattro mesi* da me trascorsi a Mosca!

Ma perché mai non chiedi all'estatico consumatore d'oppio che ti racconti delle mille magiche avventure occorsegli nelle ore del sonno artificiale? Perché non esigi che ti riferisca con parole terrene, con parole umane, quelle gioie, quei sentimenti, quelle sensazioni aldilà dei confini del nostro essere a cui perviene grazie al potere inebriante della bevanda che assume?

Amica mia! Gli incantamenti d'amore, come quelli dell'oppio, sono comprensibili solo per coloro che li hanno sperimentati! Ai non iniziati non è dato addentrarsi nel loro misterioso racconto, e la voce delle passioni rimarrà sempre remota ed estranea per chi è loro indifferente. Tu invece – cosa può esservi di più innocente e casto dell'anima tua, che maturova quieta nell'universo angusto della vita domestica, nell'isolamento e nella preghiera? La tortorella vuole sperimentare l'elemento naturale che è proprio della

salamandra. E come raccontare, come descrivere gli impeti infocati del mio cuore, i torridi giorni della mia felicità? Impresa folle! Troppo povera è la lingua umana, troppo insignificante – non ad essa compete di esprimere la ricchezza del nostro cuore, e il racconto d'amore, come il ritratto d'una bella, rimarrà eternamente insoddisfacente, incompiuto.

II

Frammenti del diario di Vadim

*Mosca, 8 gennaio 18..
Mezzanotte*

Mosca! Sono di nuovo a Mosca, di nuovo nel mio luogo prediletto, in questa indimenticabile città... Salute, Mosca! Respiro di nuovo la tua aria inebriante, non quell'aria materiale che inghiottono tutti inconsapevolmente, ma l'aria della tua cordiale ospitalità, della tua vita libera, disinvolta, e il mio petto, a lungo compresso, respira entusiasta il vasto spazio e la gioia.

Mosca! Non fosti tu a darmi la vita, non fu te per prima che incontrarono i miei occhi infantili, quando presero a osservare curiosi il creato, e chiesero a tutto ciò che li circondava nuovi pensieri e impressioni sconosciute; ma sei tu la patria del cuore, tu mi adottasti, magnifica, nelle tue figlie io trovai l'incarnazione dei miei sogni – e il tuo sospirato nome ridesta in me un'eterna gratitudine! Eccoli, dunque, i luoghi dove brillò per me il raggio di una felicità fino ad al-

Part 2.

Frammenti del diario di Vadim, a partire dal 8 gennaio dell'anno successivo

lora sconosciuta! Come si sta bene, qui! Com'è facile, vivere qui!

La felicità! ... Cos'è la felicità? Davvero ricordo ancora cosa essa sia? Davvero le sue tracce non sono state invase dalle spine, dacché il distacco e il patimento l'hanno rimpiazzata? E davvero è la felicità che illumina ora l'anima mia? Che vuol dire questo sentimento incompiuto, misto a dolore, che tanto oscuramente mi agita i pensieri, che tanto forte infuria nel mio petto? Oh, no! Esso non è ancora felicità vera, ma solo il suo prototipo, solo un suo preannuncio! È solo speranza, la possibilità d'una felicità che è prossima. Ma non è forse questa speranza una sensazione deliziosa, non è forse essa il bene più grande, se è per me pegno dell'intero futuro?

III

Su questo si interrompe il diario di Vadim. Perché? Lo sa la sua affettuosa sorella e lo sapeva il povero padre; e forse lo indovinava il cuore *di qualcuno*, un cuore avvezzo a comprendere Vadim!

L..., quel compagno al cui ballo di nozze Vadim e Vera si erano incontrati, L... si trovava alla serata dei Klirmov, e fu testimone di tutti i dettagli di quella sera.

Quando Vadim arrivò al palazzo vividamente illuminato, quando entrò nella splendida sala, il suo volto ardeva di tutta la gioia del suo cuore. Era allegro, passò frettoloso dinanzi alle file di dame, chinandosi da ogni lato e cercando con gli occhi la giovane padrona di casa; ma i gruppi compatti di ospiti, che empivano tutti gli angoli della casa dei Klirmov, lo fermavano a ogni passo, e l'impaziente innamorato vagò a lungo senza vedere Vera. All'improvviso la Klirmova stessa, vestita di pizzo di seta, adorna di piume e brillanti, gli sbarrò il passo e lo salutò col più affettuoso di tutti i sorrisi affettuosi che elargiva a tutti coloro che incontrava, a tutti coloro che passavano.

Part 3. (a) dello stesso gennaio

Il contesto letterario nel 1838

Prima:	Puškin († 1837)
Contemporanei:	Lermontov Gogol'
Successivi anni '40:	Žukova, Turgènev, Dostoëvskij, Chvòščinskaja, Gončaròv
anni '50:	Tolstoj, Leskov, Černyševskij

Il contesto storico nel 1838

(1) il regno di Nicola I (1825-1855)

(2) Riferimenti a “Mosca” in epoca napoleonica

il regno di Alessandro I (1801-1825)

La Battaglia di Borodinò (Kutuzov) (agosto 1812)

L'invasione di Mosca (settembre 1812)

L'incendio di Mosca: accusato il governatore Fëdor Rostopčin

I russi a Parigi (marzo 1814)

~~ fine ~~